

Clé pag. 3



St. Antonis Bellunsi Unico, 1963 20/17/63

SHËN THANASIT

1967

1967 DITA JOTE 1967

Carissimi amici,

Ogni anno «DITA JOTE», come le rondini, ritorna a ritrovarvi gioiosamente, festosamente.

Vi porta un po' di aria paesana.

Per qualche ora con la sua lettura vi fa dimenticare di essere te dheu i guaj (terra straniera) e vi fa piombare in piena S. Sofia, i bukuri lok, i bukuri vend. «DITA JOTE» sa che la attendete con forte desiderio ed impazienza e perciò vi chiede scusa se non è giunta prima per esser in tempo anche per darvi gli auguri pasquali. Siccome per noi orientali il periodo pasquale dura fino all'Ascensione in cielo di N. S. Gesù Cristo, vi dice ora a tutti Krishti u ngjall (Cristo è risorto).

Di cuore per mezzo di «DITA JOTE» il Comitato della Festa di S. Atanasio vi ringrazia tanto tanto per la generosità con cui avete contribuito ai festeggiamenti del 2 maggio. Le vostre offerte pervenute da ogni parte hanno quasi sfiorato il mezzo milione. Questa è la più chiara dimostrazione del vostro amore per il nostro grande Santo. Siamo certi che questo anno tale cifra sarà superata dal vostro infrenabile slancio. Col vostro contributo anche la Chiesa di S. Atanasio diverrà più bella. Tutto quello che rimane viene devoluto a tale scopo. E come leggerete nella cronaca delle cifre rilevanti sono state spese a tale fine.

Per quest'anno «DITA JOTE» vi giungerà nelle vostre case proprio nella prossimità della Festa di S. Atanasio, quando il vostro cuore il vostro pensiero è già tutto pieno di S. Sofia, protesa ed in attesa della grande Festa. S. Atanasio ritorna a sorriderci dal suo trono nel suo gesto benedicente. S. Atanasio, che è come un sole sempre uguale a se stesso, cioè sempre grande, sublime, senza macchia, benedica e faccia fruttare copiosamente il vostro lavoro, intriso di tanti sacrifici e rinunzie, sia la vostra guida costante nella fermezza della fede e vi faccia tornare presto tra di noi.

Uniti fortemente dall'amore fraterno e dall'amore per S. Atanasio gridiamogli tutti insieme il nostro inno: dita jote, oj Shën Thanàs, gas na siell. Kroft Shën Thanasi!

Cordialmente.

S. Sofia d'Epiro 2 aprile 1967.

Zoti Kapparelli

Sant'Attanasio

*Vescovo, Confessore
e Dottore, 295-373*

Un romanzo intero non basterebbe per far rivivere la figura di S. Attanasio, la cui vita fu la più movimentata di tutto il IV secolo. Egli fu il Grande Cavaliere dell'ortodossia, sempre in torneo e sempre errante, non per amore di avventura, ma perchè costretto dai nemici all'esilio ed alla fuga.

Alessandria, in Egitto, una delle tre più importanti città del mondo antico, era anche la più turbolenta: agli inizi del trecento, le persecuzioni contro i Cristiani erano da poco terminate, per l'opera pacificatrice di Costantino, ma i pagani erano ancora numerosi, e così gli adoratori di Serapide, mentre molti Cristiani appartenevano a sette eretiche, come gli agnostici o i manichei.

Quando il giovane e dottissimo Attanasio, il cui nome in greco significava « immortale », fu eletto Vescovo di Alessandria, a tante difficoltà se ne era aggiunta un'altra molto più pericolosa. Era sorta l'eresia di Ario, prete di Alessandria il quale predicava che il Verbo di Dio non era eterno come Dio, ma era creato nel tempo, e non si poteva così considerare come Figlio di Dio. Si negava quindi l'essenza stessa del Cristianesimo. Questa sottile eresia, aiutata dal fascino personale di Ario, sembrò avvelenare tutta la Chiesa d'Oriente, e anche quella d'Occidente. Molti Vescovi divennero Ariani, e S. Attanasio fu, dal principio alla fine, contro ogni avversità, l'accanito difensore dell'ortodossia cattolica. Su di lui si appuntò così l'odio di tutti gli Ariani.

Una volta, in mezzo ai gravi vescovi che sedevano in Concilio, fu fatta entrare una donna. Questa dichiarò a gran voce di essere stata circuita e violentata dal Santo Vescovo di Alessandria. Attanasio riuscì a provare la sua completa innocenza, e il colpo di scena si concluse con grave



disappunto, non della donna, ma degli Ariani che avevano architettato la velenosa calunnia.

Un'altra volta venne accusato di avere assassinato Arsenio, vescovo di Ipsala. Le cose stavano per mettersi male per Attanasio, quando Arsenio con grande scorno degli accusatori, fu trovato vivo e vegeto nella città di Tiro.

Sul piano dottrinale l'Arianesimo fu fermamente condannato nel Concilio di Nicea. Ma proprio dopo Nicea gli Ariani colsero i loro successi, e la controversia restò aperta per più di un secolo. Si giunse al punto che tutta la Chiesa parve contaminata dall'Arianesimo. Tutti, tranne Attanasio rimasto solo ed indomito a lottare per la difesa della vera fede.

Infatti, con molta astuzia, gli Ariani avevano immischiato nella questione religiosa gli Imperatori romani, facendone un problema politico.

Costantino, per esempio, cercò di conciliare le parti, considerando la questione

solo un fatto di parole non di sostanza. Ma in un secondo tempo, sostenne gli Ariani e fu allora che il Vescovo Attanasio dovette partire una prima volta per l'esilio.

A Costantino succedettero 4 imperatori: Costanzo, Giuliano l'Apostata, Gioviano, e Valente, che appoggiarono alternativamente gli eretici e gli ortodossi. E per altre 4 volte S. Attanasio fu costretto ad andare in esilio.

Era solito rifugiarsi nel deserto d'Egitto, presso i monaci solitari, dove meditava e componeva le sue opere. Un giorno, sopra una barca risaliva il Nilo, quando senti uno sciacquio di remi. Era la nave degli ufficiali imperiali, che cercavano Attanasio per consegnarlo a Giuliano lo

Apostata. Il Santo virò di bordo e incrociò la galera imperiale. « Avete visto Attanasio? », gli fu chiesto. « Come no! », rispose. « E' lontano? » — « No, anzi è vicinissimo. Remate più forte! ». La galera imperiale passò oltre e il Santo restò libero.

Finalmente, sotto Valente, poté tornare in Alessandria e restarvi fino alla morte avvenuta nel 373. Era stato Vescovo per 46 anni agitati ed avventurosi. Anche negli ultimi, non si riposò nè si piegò. Con le parole, e soprattutto con i suoi infiammati scritti, continuò l'opera di indomito campione della Ortodossia, meritando davvero, come voleva il suo nome, l'immortalità dei Santi.

P. B.

Ricordando il nostro carissimo CLE'

E' venuto a mancare, all'età di 53 anni, il carissimo amico Temistocle Miracco, uno dei principali sostenitori del nostro giornale ed uno dei principali animatori della festa del nostro Santo Patrono.

La Cittadinanza di S. Sofia ha tributato solenni onoranze funebri alla salma dell'Estinto ed ha pianto accanto alla Sua bara.

Con la morte di Temistocle Miracco scompare uno dei migliori organizzatori delle manifestazioni folcloristiche locali.



Ccsi ricordiamo Clè, vicino a S. Attanasio in mezzo agli amici.

Dinnanzi alla sua bara è stato pronunziato il seguente elogio funebre:

« Indimenticabile Clè,

sembra un sogno, sembra ancora una cosa inverosimile, la tua improvvisa dipartita dai tuoi cari e da tutto il popolo di S. Sofia che oggi piange dinnanzi alla tua bara. Non sono valse le innumerevoli cure dei sanitari, non sono valse le continue ed affettuose cure di tua moglie, dei tuoi figli, di tuo genero, dei tuoi parenti; non sono valse le preghiere di tutti i tuoi amici, poichè il tuo destino era già segnato e la morte crudele ti ha rapito, ancor giovane, e ti ha privato delle gioie familiari per cui ti eri sacrificato ed avevi sofferto. Uomo dinamico, pieno di iniziative, lavoratore instancabile, padre di famiglia esemplare, cittadino operoso ed onesto; non ti sei mai abbattuto di fronte alle varie calamità della vita e ti sei sempre prodigato al bene, al consiglio sincero, all'aiuto, all'affetto puro e disinteressato. Non ti accorgevi però che un male terribile insidiava la tua giovinezza, ed inevitabilmente, accorciava la tua esistenza, portandoti alla tomba all'età di 53 anni, quando potevi vivere più tranquillo, attorniato da tua moglie, dai tuoi figli e dai tuoi nipoti.

Purtroppo ti era riservato in dono questo calice amaro; staccandoti per sempre dall'affetto dei tuoi cari, dai tuoi amici di S. Sofia e dei paesi vicini, che conserveranno imperituro il tuo ricordo. Lasci tutti, inconsolabilmente, addolorati; ecco perchè tutti, oggi, sono accanto a te per accompagnarti all'ultima dimora, tutti piangono di dolore per la tua immatura scomparsa, che lascia un vuoto incolmabile in tutti gli amici e in tutti gli ambienti. Clè, come possono dimenticarti i tuoi cari, i tuoi amici? Mai! Per questi tu non sarai mai morto; il tuo ricordo farà rivivere il passato e tale visione sarà di conforto per il futuro. Ora che vai incontro alla tua mamma, ora che vai incontro ai tuoi cognati Oreste e Giuseppe, ora che vai incontro al tuo amico Angiolino Gallo, saprai da loro che hanno pregato tanto, ma che non hanno potuto far niente per te. Dovevi lasciarci per raggiungerli in Paradiso. Addio!!!...

Ins. Pasquale Miracco

Pasquale Baffi

Pasquale Baffi nacque l'11 luglio 1749 da Giovanniandrea e da Serafina Baffa nel paesetto italo albanese di S. Sofia d'Epiro (Cosenza) ed ivi, nella chiesa di S. Attanasio, fu battezzato il 25 luglio dello stesso anno dal reverendo Don Costantino Marchiano. Fece gli studi nel collegio Italo-Greco di S. Benedetto Ullano, trasferito poi per opera di monsignor Bugliari, vittima dei neo-sanfelisti nel 1806 in S. Demetrio Corone ed assai conosciuto per essere stato una fucina di uomini di ingegno fecondo e di fervido patriottismo.

Secondo il Miola, non vi avrebbe però il Baffi compiuto il corso scolastico per via di un incidente con un insegnante: si racconta infatti, che a torto e con asprezza redarguito e maltrattato il giovanetto « docile, studioso e di indole mite » scaraventasse sul viso del maestro il libro che teneva tra le mani; così rivelando « la natura dell'uomo per quanto buono e affettuoso altrettanto insofferente di servitù, e pronto a insorgere un giorno contro un potere a cui per la sua posizione poteva sembrare legato, ma che in un dato momento gli parve degno di riprovazione ». L'espulsione dei Gesuiti, nel 1767, rese vacanti nel Regno di Napoli molte cattedre per le quali si bandirono i concorsi.

Tra gli altri vi partecipò anche il Baffi che superò a pieni voti i severi esami e venne destinato a Salerno. Il Baffi aveva appena vent'anni!

Il giovane albanese dovè farsi sommo onore sulla cattedra salernitana di lingua greca e latina se, 4 anni dopo, con rescritto del 18 ottobre del 1873 il Re — informato dell'abilità prodigata — lo prescelse per l'insegnamento delle lingue latine e greche nel Collegio Militare dell'Annunziata di Napoli. Però nel 1777 il Collegio venne soppresso ed ai docenti — compreso il Baffi — fu accordata la metà dello stipendio sino a che non fossero sistemati nell'Università. Non nocque molto il provvedimento al Baffi perchè egli era già molto conosciuto e reputato. Tanto che nel 1779, a soli 30 anni ed in un'epoca in cui oculatissime erano certe attestazioni, fu eletto Socio residente del-

l'Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Napoli. E' significativo il giudizio espresso nella proposta di nomina « non ha pubblicato opera alcuna ma è valentissimo filologo. Intende la diplomatica con la felice circostanza, che lungi dall'aver bisogno di occhio prezzolato di uomo, che legge le antiche carte ei da se stesso discerne qualunque carattere antico ». Non di meno una delicata sollecitudine lo disponeva evidentemente a scostarsi dalla sua vocazione filologica; per la qualcosa intraprese l'esercizio forense, continuato poi insieme con il nipote Angelo Masci nello studio di via S. Sebastiano. Scrivendo più tardi all'amico Aniello Uscioli — avvocato dei poveri nella R. Udienza di Montefusco — egli gli confidava: « è un gran pezzo da che io ho rivolto la mia cura alla professione del foro. Oltre le premure che sempre mi rinnovano i parenti e mi confermano i migliori amici, io stesso anche secondo i dettami della più indolente filosofia mi persuado che sarebbe ormai tempo che cominciassi con buona licenza delle IX sorelle a mettere a profitto i sudori e le vigilie letterarie, e che oltre al mio modesto mantenimento pensassi a compensare i dispendi sofferti dalla mia casa per mio riguardo. Esercitò per anni l'avvocatura.

Il Governo stesso si servì della sua opera per cause di grande importanza che da anni si trascinavano.

Fu preferito per la sua grande competenza nella lettura ed interpretazione di codici e di scritture molto antiche greche e latine. Per questa eccezionale capacità fu nominato Bibliotecario della Accademia di Scienze e Belle Arti.

Nel 1786 si sposò con Teresa Caldora, di nobile famiglia napoletana.

Nello stesso anno venne nominato bibliotecario della Real Biblioteca, che riordinò con criteri moderni.

Nel 1787 assieme all'Ignarra e il Rossini ebbe il compito di interpretare i papiri, corteccia di pianta ben preparata su cui anticamente si scriveva, trovati negli scavi di Ercolano, città della Campania, sepolta assieme a Pompei 17 secoli prima.

Scrisse una grammatica greca, non stampata.

Commentò scritti filosofici della scuola del famoso filosofo greco Platone perchè desiderava concorrere col suo lavoro alla difesa della verità della religione cristiana.

Molti uomini dotti italiani ed europei strinsero rapporti di affettuosa amicizia con il Baffi. Il ricordo di lui rimase vivo anche dopo la morte. Era chiamato il profondo sapiente. Nel 1856 il noto viaggiatore e scrittore Charles Didier si portò a S. Sofia d'Epiro per visitare la casa natia del Baffi. Da un muro della stanza, dove gli si disse che era nato il Baffi, raschiò con un temperino un po' di calcina che ebbe cura di conservare come reliquia.

Non si conoscono i motivi che spinsero il Baffi ad aderire al movimento repubblicano. Si resta alquanto sconcertati nel ritrovare all'improvviso l'uomo di studio, immerso tra libri e pergamene, propenso alla meditazione ed alla preghiera, ad uno dei primissimi posti della Repubblica Partenopea, giacchè egli — sin dal 24 gennaio 1799, due giorni dopo l'ingresso dei Francesi nella capitale del regno — fu nominato tra i venticinque dell'Assemblea Legislativa alla quale era conferito il governo della Repubblica.

Il giacobismo del Baffi, più che da una passione politica e da un temperamento spiccatamente rivoluzionario, trae alimento dalla sua natura generosa, permeata da una profonda fede cristiana e di altissimi ideali umanitari. Era cioè l'atteggiamento morale di una purissima coscienza, sorretto da un nobile anelito di libertà e di giustizia capace di spingerlo alla ribellione.

Le avverse vicende della Repubblica Partenopea lo costrinsero dopo il fatale 13 giugno ad abbandonare Napoli. In quei giorni in cui, anche nelle provincie più lontane, si dava la caccia spietata ai giacobini, nessuno osò arrestare quell'uomo che dalla Repubblica aveva accettato uno stipendio ma solo per distribuirlo ai poveri! Rimase nascosto in casa di Giorgio Raglia a Pianura; poi, ritenendosi poco sicuro, si trasferì nelle vicine campagne insieme con Angelo Masci.

A indicarne il rifugio fu un basso delatore — un tal Starace — la cui infame delazione fu retribuita con dieci ducati. Ventiquattro uomini guidati dal Mezzacapo lo arrestarono il 28 agosto; altri sei piantarono la abitazione del Baffi e del Masci alle quali furono apposti i suggelli per otto giorni, cioè fino a quando non vennero riaperte per sequestrare quanto vi si conteneva. Rimase per oltre tre mesi in carcere; di qui scriveva alla moglie: « Teresa mia, cuore mio, amiamo il Signore, amiamo il prossimo no-

stro, i nostri amici ed i nostri nemici (perchè gli amici e i nemici e tutti insomma gli uomini sono figli dell'istesso nostro buon Padre celeste); così crescerà il nostro amore ».

Sono parole che profondamente commuovono e lasciano pensosi. Nell'atmosfera furente di passioni e di opportunismi di paure e di violenze all'insegna della Santa Fede, si staglia più fulgida, meravigliosa, esemplare la figura imperturbabile del Baffi che in un carcere, al cospetto della morte, non ha scrupoli, non ha pentimenti, non ha rancori; che sembra anzi pago di un dovere onestamente compiuto, benchè presago del carissimo prezzo che deve per esso pagare. E all'odio che si seminava da per tutto — affidato anche all'opera del boia — facevano eco le espressioni di perdono e d'amore dell'uomo il quale saldo sotto l'usbergo della sua coscienza e della sua fede che più grande lo resero nel martirio, era al di sopra dei suoi inflessibili carnefici.

Teresa mia cara, sposa mia adorata, non potete immaginare quanto mi hanno questa volta consolato i vostri caratteri. Leggo e rileggo la vostra lettera dettata dai più puri sentimenti di Cristiana pietà, e lacrime di tenerezza mi scorrono dagli occhi. Benedetto sia sempre il Signore, che vi fa pregare, parlare ed agire conformemente alla Sua divina volontà! Quanto mi confortano quelle parole: Pasquale mio, abbandonatevi tutto a Dio, pregate colla vostra fiducia io con la mia e Gesù Cristo ci aiuterà: coraggio e fermezza. Sì Teresa mia, cuore mio, io ho pienamente fidato nella divina Misericordia, ed offro a Dio in olocausto il sacrificio di tutte le mie passioni, dato che non sentii in me spento il trionfo del suo divino amore per far trionfare la sua Divina Legge in ogni cosa. Divino Evangelio di Gesù Cristo che sublimi idee non svegli tu nell'animo dei tuoi veri adoratori!... Ricordiamoci sempre con la caratteristica di un vero Cristiano.

Della serenità edificante del Baffi, abbiamo la diretta testimonianza di un altro reo di stato calabrese, Gaetano Rodinò, che gli fu compagno di prigionia.

Questi scrisse successivamente: « fra i molti la nuova amicizia dei quali consolava il mio animo, annoveravasi Pasquale Baffi. Onore egli era degli Albanesi... Nè solo, perchè nella greca letteratura valentissimo, ma perchè godeva fama di uomo incomparabi-

le per cuore illibato purissimo. Mi affrettai la seguente mattina a narrargli quanto fossi rimasto afflitto per l'avvenire della notte; e come meglio il sapessi mi impegnai rilevare in quale premura il Serra mi chiese dell'oppio. Non osava apertamente palesare il mio avviso bensì tentava in modo indiretto avvertirlo a provvedersi innanzi tempo di ciò che potesse sottrarlo all'onta di finir la vita per le mani del boia: che stato egli essendo uno dei membri della Commissione Legislativa, pareva certo, come indi avvenne, esser destinato a tal fine. Egli ben comprese il senso delle mie parole; e fissatomi con soave sguardo, dopo un benigno sorriso così mi disse: mai non mi sono elevato a giudice degli altrui pensamenti. Indi assunta certa maestosa severità nel sembiante, voltosi al cielo, che indicava con il dito proferì questa sentenza.

Iddio autor della vita, Iddio soltanto come e quando il voglia può spegnerla; usurpare i diritti della verità è tal criminosa idea, che mai non sorgerà ad annegrare la mia anima. Poi messa tra le sue la mia mano, dolcemente mi ringraziò dell'affetto in che trovava origine del mio segreto consiglio ».

Sicchè ne disse il Cuoco: « era al pari di Socrate, persuaso che l'uomo sia posto in questo mondo come un soldato in fazione, e che sia delitto l'abbandonar la vita, non altrimenti che lo sarebbe l'abbandonare il posto ».

Nella notte dell'otto Novembre, Pasquale Baffi fu condotto dalle carceri della Vicaria al Castello del Carmine. L'undici, lunedì, la Compagnia dei Bianchi in otto copie, preceduta da un crocifero si portò al Castello; ne uscì undici ore dopo, circa, con il condannato. Sotto la stessa data, un cronista coevo, Diomede Marinelli, annotava: « nel solito luogo del Mercato è stato afforcato l'uomo dotto, e Bibliotecario (sic) D. Pasquale Baffi. Nel buttarlo giù il cappio si è sciolto ed è stato afforcato la seconda volta. Con la sua Morte si è perso l'uomo dotto nella Letteratura Greca, e l'uomo affabile ed amico. Era di bassa statura, brunetto di faccia, ed ha lasciato due figli. Era unico nella Letteratura Greca, sapendone i diversi linguaggi, che parlava bene, i diversi caratteri e le diverse cifre ».

Il raccapricciante dettaglio della sua fine è confermato anche dal De Nicola: Baffi ha patito molto per la inespertezza del carne-

fice, perchè non è il solito che sta ammalato». Da un altro manoscritto, citato dal Miola, si apprende addirittura: « Fu anche scanato per essere stato cattivamente afforcato ». Nei libri della Compagnia dei Bianchi è annotato: « Mori rassegnato al divino volere il paziente e si seppellì nella Chiesa di S. Lazzaro al Lavinaio ».

Questa chiesa più non esiste da circa un secolo e delle spoglie del Baffi ogni traccia s'è perduta. Ma la sua singolare figura di uomo, di erudito, di martire continua e continuerà ad aleggiare gigante, esempio imperituro di umana e civile elevatezza.

Ceramella Giovanni e Pino Baffa Scinelli

GLI ALBANESI DI S. SOFIA D'EPIRO

Nel tempestoso secolo che vide la caduta dell'Impero d'Occidente, e la conquista turca della Grecia, di Costantinopoli, un popolo fino allora sconosciuto e con esso un condottiero, si fanno avanti nella ribalta degli avvenimenti: gli Albanesi e Giorgio Castriota Skanderbek. In nome della libertà e della religione si erano opposti contro la dominazione musulmana, e per ben due volte respinsero sotto le mura di Kruja il fiero Amurat.

L'Albania diventava preda degli Ottomanni, ed i seguaci dello Skanderbek per non vedere inalberati sulle loro rocche al posto della Croce, l'abborrita insegna della mezza luna decisero di raggiungere l'Italia.

Eravamo all'incirca nel 1472, quando dopo aver affrontato mari in tempesta con fragili barche, dopo esser sfuggiti alla caccia delle navi turche, ormai stremati dalla fatica approdarono alle spiagge calabresi gli Albanesi. Erano i nostri avi. Con loro non avevano che gli indumenti, le armi ed una bandiera da innalzare: la bandiera del loro eroe Skanderbek. La fama l'aveva già preceduto in Italia e il vescovo di Rossano, presso le cui spiagge erano sbarcati, offrì loro ospitalità con l'intenzione di sistemarli in modo migliore nel tempo da venire. Il Vescovo-Barone di Bisignano, saputo di tali uomini, dovendo ripopolare i territori da lui dipendenti, che un tremendo terremoto aveva sconvolto anni addietro, pensò bene di rivolgersi al Vescovo di Rossano offrendo un villaggio e migliore sistemazione per gli Albanesi.

Ai primi Albanesi, dietro invito del Vescovo-Barone attraverso sentieri sconosciuti ed impervi, guadi di fiumi, passaggi di fitti boschi, S. Sofia offrì una vista

di devastazione. Poche capanne, poche tracce di attività umane, circondata da boschi con poche sorgenti d'acqua; in fondo trovarono una natura primitiva e quasi conforme a quella della rocciosa Albania.

Il villaggio di S. Sofia preesisteva alla loro venuta e particolarmente l'attuale territorio era diviso nelle borgate di S. Sofia, Pedelati, Appio, Musti, e S. Benedetto. Le borgate erano state infeudate ai vescovi di Bisignano da Celestino III con bolla del 1192 e dal re di Sicilia, già conte di Lecce, Tancredi.

Come si vede S. Sofia preesisteva al 1192, e di conseguenza alla venuta degli Albanesi. Leopoldo Pagano fa risalire la fondazione di S. Sofia ai tempi in cui i Greci irrupero nel principato longobardo arrivando a Cosenza, si era verso l'anno 896. Ripopolare il villaggio, ricostruire, dissodare e coltivare la terra questi i motivi contingenti per cui il Vescovo-Barone chiamò gli Albanesi nei suoi possessi. Guerrieri fino a quel momento, dovettero improvvisarsi agricoltori, ma non disperarono perchè pensavano che la loro sistemazione sarebbe stata temporanea. Infatti qual'era la speranza che alleviava le loro fatiche? Ritornare nelle loro case e veder sventolare l'aquila di Skanderbek, riabbracciare la loro terra e tornare a vivere nelle case lasciate in preda ai turchi. Gli anni passavano ed altri profughi si aggiungevano ai primi, e continuarono a giungervi fino ai tempi di Carlo V, di Filippo III e di Carlo Borbone. Secondo il Serra a queste prime famiglie di Epiroti si aggiunsero nel 1532 alcuni contingenti di profughi Coronei. Un secolo era passato da quando i primi albanesi misero piede in S. Sofia, una generazione si era

rinnovata ricevendo in eredità dai padri non beni e terre materiali, ma una lingua e i costumi da tramandare, fede nel Cattolicesimo, la speranza di rivedere la terra dei loro padri liberata dai Turchi.

Gli esuli, perduta la speranza di ritornare nei patrii lidi, si dedicarono con grande amore alla nuova terra e nuova patria. Sotto la guida dei Sacerdoti e monaci basiliani poterono edificare la loro chiesa; e fu la Chiesa di S. Sofia (Qisha e Vjeter) a diffondere la loro luce di carità e cristianità.

Dai borghi vicini si trasferiscono nel nuovo centro palpitante di attività e di fede inesauribile. I cognomi si italianizzarono per diventare Baffa, Bugliari, Marchianò, Masci, Miracco altri saranno destinati all'estinzione come gli Andropulo.

Ma cosa li distingueva dalle popolazioni italiane? La lingua, il costume, i canti, le loro tradizioni e tutto ciò che ha fatto affermare a tanti studiosi « in mezzo a noi sono come il solitario nel deserto ».

Le relazioni che intercorrevano tra gli Albanesi di S. Sofia e il loro feudatario erano regolate dai « Capitoli » o « Capitolazioni ».

In base a dette Capitolazioni i Sofioti tra l'altro erano tenuti a pagare un decimo su tutte le rendite, « carlini uno per ogni tomolata di vigna fruttuante » ed ancora « un grano sopra ogni pecora fruttifera ». Queste erano le odierne tasse. I diritti loro concessi furono di poter costruire case con calce e non già capanne, di poter introdurre il proprio bestiame nella Sila Greca con relativo diritto di semina, ed una limitazione che aveva il Vescovo-Barone. In conseguenza a tale limitazione il Vescovo-Barone non poteva immettere più di 2000 animali nel territorio loro concesso.

Quasi dimenticati dall'Autorità, tra stenti e fatiche, consolati dai canti nei quali la nenia orientale sembra mescolarsi a ritmi che ricordano gli Spirituals negri, i Sofioti rinnovarono ogni anno la fratellanza con gli Albanesi limitrofi.



Il Gruppo Folkloristico di S. Sofia d'Epiro int'orno alla Bandiera, Corso Mazzini, a Cosenza.

Gjaku jon i shprishur (il nostro sangue sparpagliato) nel rito della Vëllamja mantenne uniti i vincoli con gli altri profughi. Mesi, anni, secoli ed ecco che di nuovo troviamo questi fieri Albanesi combattere per la Bandiera della Libertà. Le lotte per il Risorgimento Italiano vedono in primo piano i discendenti dei primi Epiroti gettare la loro anima oltre l'ostacolo e combattere fino all'estremo martirio. E vogliamo onorare nel nome di Pasquale Baffi (Baffa), uno dei primi martiri del Risorgimento Italiano, quanti in seguito, ad iniziare dal 1848 fino alle guerre mondiali, combatterono sotto il tricolore per la rigenerazione della Nuova Patria.

Fatta l'unità di Italia, S. Sofia per potersi distinguere da S. Sofia di Romagna con decreto regio del 1873 aggiunse anche al ricordo dei suoi ripopolatori « d'EPIRO », e da allora si chiamò S. Sofia d'Epiro. Questi gli Albanesi di S. Sofia d'Epiro che memori di tanti travagli ancora oggi dalle lontane Americhe, dalla Inghilterra rivivono le tempestose gior-

nate del secolo XVI. Emigrano in terra straniera, lasciano la Patria ma il nome che li tiene ancora uniti al Paese è il nome della libertà, di Skanderbek, dei martiri e del loro Santo Protettore: S. Attanasio.

Elio Miracco

O DOLCE PAESELLO MIO

Quanto ti amo
O dolce paesello mio.
La nostalgia di te
Mi invade il cuore.
Mi sento triste, tanto triste
Lontano da te,
Dal mio cielo azzurro,
Dalla mia terra, dalla mia famiglia.
E vado errando per terre straniere
Solo, solingo, per strade deserte.
Piango, piango pensando alla crudele sorte,
Che da te mi strappò,
O dolce paesello mio.

Pino Baffa Scinelli

Notizie Notizie Notizie

FESTA DI S. ATTANASIO 1966

Novità: invece del solito fuoco artificiale in aria, svariati giuochi pirotecnici a terra, che hanno destato la meraviglia e l'ammirazione della grande folla, che assiepata nello spiazzale dietro la chiesa parrocchiale, vi assisteva.

La festa si è svolta con la grande solennità degli anni passati.

Ottava: tempo pessimo, densa nebbia, pioggia. All'annuale festa folkloristica ha partecipato con soddisfazione di tutti il Gruppo di Saracena, che è stato veramente brillantissimo. E' diretto magistralmente dal Prof. Rocco Falbo. Frequenti applausi calorosi hanno sottolineato l'eccellente esibizione di danze e canti popolari calabresi. Da solo il Gruppo ha dato spettacolo per 80 minuti.

2) Il nostro numeroso Gruppo Folkloristico si è esibito con successo nel paese albanese di S. Nicola dell'Alto in provincia di Catanzaro, nel mese di luglio.

Ecco quanto scrive « IL GIORNALE DEL MEZZOGIORNO », « SGJIMI (RISVEGLIO) » ed altre riviste: « ... assai ammirate le danze eseguite dal gruppo di S. Sofia d'Epiro, è guidato e diretto dal papà Capparelli, ed in particolare modo quella riguardante il simbolico rito del giuramento alla bandiera, che issata nel centro, fra variopinti nastri, mentre ogni partecipante ne stringe uno nella mano destra facendo il girotondo ».

La consegna da parte degli organizzatori della manifestazione della più bella coppa al nostro Gruppo Folkloristico ha riempito di gioia e di orgoglio i suoi componenti.

Veramente albanese è stata l'accoglienza e l'ospitalità da parte di tutti. Tutti i Gruppi Folkloristici partecipanti sono stati accolti in Municipio dall'ill.mo Sig. Sindaco e dagli altri Amministratori. Dopo breve scambio di benvenuto e di auguri è stato offerto un rinfresco.

In mattinata, dopo secoli, i nostri fratelli albanesi di S. Nicola hanno parte-

cipato alla S. Messa greca celebrata dal Rev.mo Zot Vincenzo Selvaggi e cantata dai componenti il nostro gruppo folkloristico.

Un grazie ed un bravo! al solerte animatore di tutta la manifestazione il Sig. Ventrice Oreste, direttore dell'insuperabile Gruppo Folkloristico di S. Nicola dell'Alto, di fama internazionale.

E' stata la prima visita che gli Arbresh di S. Basile e di S. Sofia hanno fatto ai loro fratelli della provincia di Catanzaro. Tali visite si rinnovano ogni anno per mantenere sempre vivo il nostro spirito arbresh.

Sempre con successo nel mese di gennaio il nostro Gruppo Folkloristico ha partecipato alla 2ª Festa degli Agrumi a Corigliano Calabro.

Qualche giorno dopo l'Ill.mo Sig. Sindaco scriveva al Dirigente: « mi è doveroso ringraziarLa a nome mio personale e dell'Amministrazione per avere partecipato alla 2ª Festa degli Agrumi con il suo brillantissimo Gruppo Folkloristico, al quale auguro sempre un maggior successo ».

Il giorno successivo alla manifestazione la Televisione in Cronache Italiane trasmetteva il filmato in cui appariva il nostro gruppo durante la sfilata.

L'inclemenza del tempo ha impedito la partecipazione del nostro Gruppo Folkloristico al rinomato Carnevale di Castrovillari, che non si è potuto svolgere.

3) In agosto una visita graditissima. Giungono tra noi inaspettatamente una quindicina di Boy Scout - Esploratori, accompagnati dal loro assistente Don Emilio Sarti. Vengono da Bologna. Sono in visita istruttiva. Sono studenti, qualche laureando, qualche laureato. Si accampano vicino alle fresche acque di Moroito. Qualche ora dopo aver piazzato le tende già fraternizzano con tutti. Sono rimasti fra noi per qualche giorno.

La sera seguente al loro arrivo a S. Sofia un gruppo di giovani sofoti guidati dall'arciprete Zot Giovanni Capparelli è andato a far visita agli scout nel loro accampamento.

Gli scout hanno eseguito vari giochi e canti ed i sofoti canti albanesi. Tutto nella massima cordialità e allegria pro-



Il brillante Gruppo Folkloristico di Saracena (Cosenza) al centro il Dr. Mariano Rende.

pria dei giovani. Non ci sono mancati lo ottimo vino ed i melloni.

I nostri inviati speciali (Baffa Dante ed Elmo Franco) penna e taccuino alla mano sono passati ad intervistare gli Esplosatori Bolognesi.

Al Capo-comitiva: « Che ne pensa dei nostri usi e costumi? »

Risposta: « Molto belli, lo spirito albanese è grande; i vostri canti malinconici e nostalgici fanno pensare ai canti dei pastori erranti sui monti balcanici. Ce li ricorderemo con tanto piacere ».

Ad un altro: « Che differenza avete riscontrato fra la Calabria e le altre regioni che avete visitato nel corso delle vostre gite? ».

Risposta: « Abbiamo girato vari paesi, ma la cordialità e l'affiatamento che abbiamo trovato qui non lo abbiamo trovato in nessun altro luogo, perchè gli abitanti sono molto generosi e spontanei e noi ci siamo sentiti subito amici ».

All'intellettuale della comitiva: « Conoscete, prima di giungere, i nostri paesi albanesi? Sapevate che essi hanno dato un valido aiuto alla causa dell'indipendenza italiana? ».

Risposta: « No, è la prima volta che visitiamo un paese albanese. Sappiamo

però che il vostro popolo ha avuto un grande coraggio nel venire qui, abbandonare la sua terra, sotto la pressione dei Turchi dominatori per quell'ansia di giustizia che l'ha sempre distinto. Esso ha dato anche un valido aiuto alla indipendenza italiana con i suoi martiri, tra i quali il più illustre è Pasquale Baffi ».

Al più simpatico della comitiva: « Quali motivi vi spingono a fare questa vita? »

Risposta: « Per noi camminare è molto bello inoltre ci piace essere in contatto con la gente ».

Da Bologna ci scrivono:

« Reverendissimo Don Giovanni,

Lei forse, non senza motivo avrà pensato che ci siamo dimenticati di S. Sofia; ma... non è vero. E' vero che siamo molto pigri ma il nostro cuore non vi ha certo dimenticati... Tutte le volte che ci si rivede, i nostri discorsi ritornano sui giorni trascorsi in Calabria e specialmente alle ore passate in maniera veramente incantevole, tra voi. Ve ne siamo grati, perchè per noi è stata un'esperienza straordinaria... Bene augurando a tutti

Don Emilio Sarti e il capo Clan Bo IV Vittorio Pronzini ».



Il Gruppo Folkloristico di Saracena mentre esegue una movimentata danza.

4) Giunge tra noi nel mese di ottobre Zoto Antonio Magnacavallo da S. Costantino Albanese in provincia di Potenza. E' albanese come noi. Freschissimo di studi romani. E' alla sua prima esperienza sacerdotale. E' stato ordinato sacerdote il 17 aprile 1966. Tanto amico di noi giovani e già ha organizzato diverse cose per noi. Il giovanissimo corpo redazionale di Djta Jote gli augura sempre slancio giovanile per il bene di tutti i Sofioti.

5) Il simpatico Don Antonio Bellusci, che dal maggio 1963 al settembre 1965 è stato tra noi come vice parroco, è stato scelto meritatamente dal nostro Vescovo Giovanni Mele, come nuovo parroco di S. Costantino Albanese. Prese possesso della Parrocchia il 12 Ottobre 1965. Rimane tanto nei nostri cuori di giovani, che lo ricordiamo sempre pieno di brio e pronto ad intonare un bel canto in albanese, come pure di tutti i Sofioti. « Dita Jote » per cui ha lavorato con passione nella sue edizioni 1965 e 1966 a nome di tutti, gli augura lusinghieri successi nel suo apostolato di fervente messaggero di Cristo.

6) In novembre giunge tra noi in visita pastorale S. E. Giovanni Mele che tutti ricordate certamente per la sua figura paterna e tanto ieratica, nonostante una giornata, pioggia e vento per tutta la mattinata, e pensare che ormai è ottantaduenne. L'attendeva all'inizio del nostro territorio comunale, a Fravitta, un lungo corteo di macchine. Appena giunto, atteso nella chiesa parrocchiale di S. Atanasio dai Sofioti ha celebrato la Santa Messa cantata da tutti. L'arciprete Zot Giovanni Capparelli gli ha rivolto parole di benvenuto e gli ha illustrato quanto trovava di nuovo in parrocchia dalla sua ultima visita del 1961. (E cioè il nuovo fonte battesimale, costato lire 800.000, tanto bello nella sua semplicità, le 5 chiesette e centri assistenziali nelle seguenti contrade: Acci, Cavallodoro, Zarella, Gaudio, Scesci-Ndrónico. Il contributo per sollevare i bisognosi dell'India offerto con slancio generale per cui si raccolsero L. 300.000, la raccolta per gli alluvionati del Nord Italia e Firenze L. 90.000. E così pure le missioni cattoliche, dell'Università Cattolica Italiana ecc. Per cui S. Sofia si trova sempre in prima posizione). Sua



Il Gruppo Folkloristico di S. Sofia d'Epiro a S. Nicola dell'Alto.

Eccellenza il Vescovo al Vangelo ha rivolto fervide parole piene di fede con paterni consigli per tutti. In serata ci ha lasciati promettendo di ritornare fra noi col tempo buono per visitare le Cappelle sopra menzionate, sparse per le diverse contrade della campagna.

7) Gli sportivi di S. Sofia esultano. Rumori di possenti motori dal primo mattino fanno sussultare i loro cuori. La ruspa di Marchianò Atanasio, alias Pipinazzo, a Stancò spiana il terreno che sarà il loro futuro Stadio ove potranno mettere in evidenza tutta la loro capacità e dinamicità calcistica. Attenti agli stinchi, alla testa. Manchiamo di pronto soccorso, non c'è più la farmacia, per cui non si muore a S. Sofia.

8) Non esiste più notte per S. Sofia! Illuminazione quasi a giorno con le potenti lampade al mercurio... solo per le strade principali. Le lucciole (zica zica mala pena) fanno luce alla periferia.

9) Gaudioti ritornando in macchina dalle diverse parti del mondo europeo potrete arrivare in macchina fino alla por-

ta di casa vostra. Una potente squadra di operai sotto la direzione di Don Franco Curti (tornato dall'Argentina) e di Miracco Francesco, alias Capaziendi, lavorano alacremenente per selciare la strada oggi nel punto più scivoloso, Cava Gaglies.

10) Dopo due anni dalla costruzione degli impianti dell'elettrodotto le contrade di Gaudio, Cavallodoro, Codro, Zarella Scesci-Ndrónico hanno la luce, come pure Serra di Zotto.

11) La nostra banda inizierà la sua nuova stagione lirica Domenica delle Palme con un nuovo vasto repertorio eseguito alla perfezione. Si capisce! La dirige con valentia il noto Professore Giannicola Luigi. (Notizie segretissime forniteci dal nostro servizio segreto).

12) La nuova scuola Media Statale di S. Sofia d'Epiro è stata intitolata al nostro grande concittadino Pasquale Baffi.

13) Mentre le cose modernizzano lui invecchia. Chi? Mindi, il nostro potente suonatore di grancassa. E perchè? Salirà al campanile non più sulla ripida scala a



Il Gruppo Folkloristico di S. Sofia d'Epiro sfilava per le vie di Corigliano.

pioli, ma comodo comodo, girando girando sulla snella scala a chiocciola, costata L. 180.000. Le campane saranno più sonore perchè lui vi giungerà sotto riposto. Il nostro Vincenzo Fabbricatore è sempre giovane, è sempre poeta.

STATISTICHE

Scuole Elementari: alunni centro abitato n. 175. - Alunni frazioni n. 220.

Scuola Media « Pasquale Baffi »: alunni n. 110.

Alunni frequentanti il Liceo Ginnasio di S. Demetrio Corone n. 35.

Alunni frequentati l'Istituto professionale di Acri n. 25.

Alunni frequentanti la Scuola industriale di Cosenza n. 7.

Alunni frequentanti la Scuola di Ragioneria di Cosenza n. 2.

Scuola magistrale: alunni n. 8.

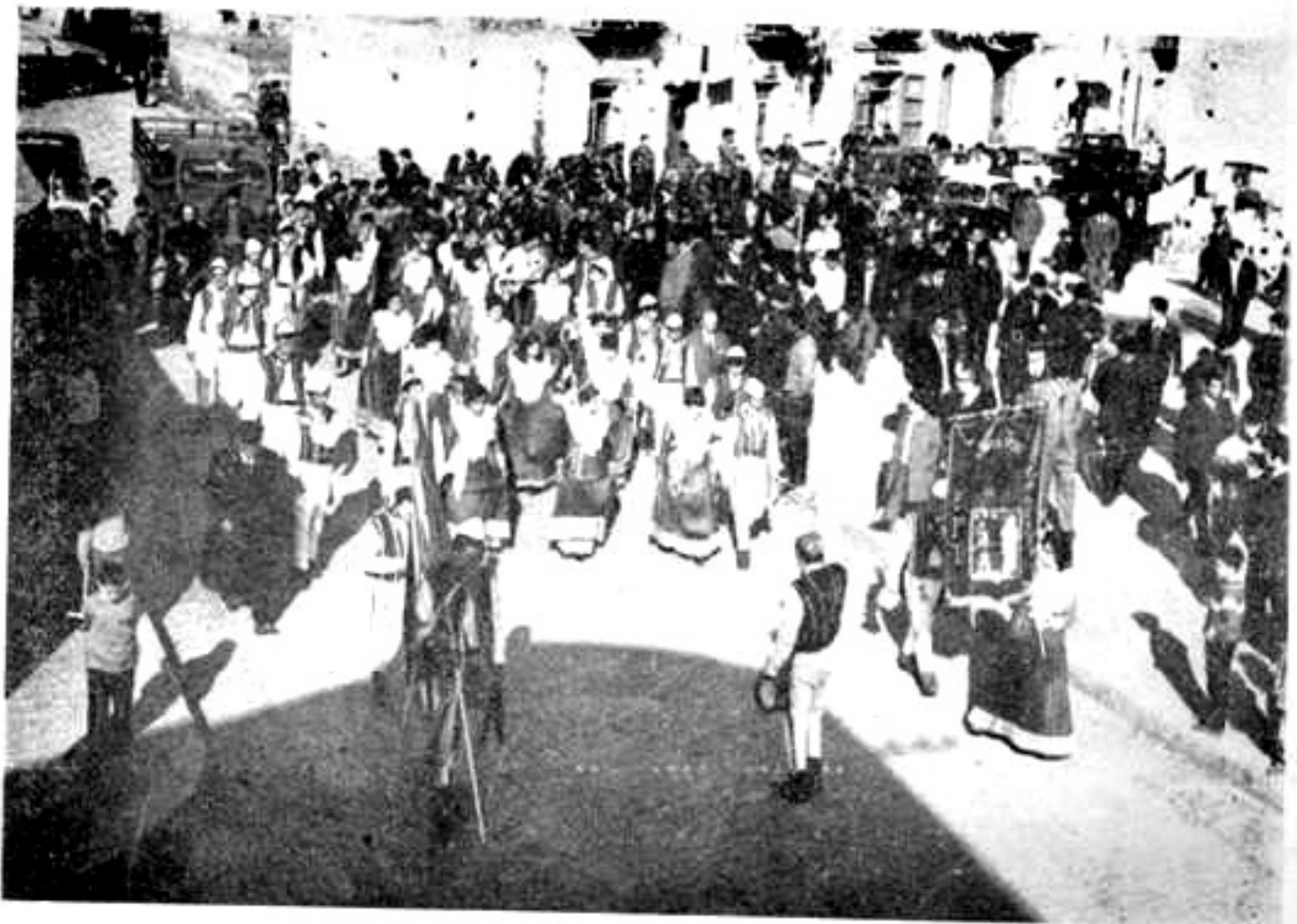
Universitari (di cui molti laureandi) n. 19.

N.B. - Servizio gratuito pullman per gli studenti della scuola media e per la scuola professionale di Acri.

16) Momenti di paura per gli studenti dell'Istituto professionale di Acri, mentre tornavano alle loro case. L'autobus, uscendo fuori strada, si è capovolto, ma i robusti vishillji lo trattengono e i passeggeri con una faccia da non dirsi escono dal finestrino. Nessuno per sfortuna è andato dal medico, si proprio per sfortuna. Era la volta buona per guadagnarsi un po' di vacanze.

17) Notizie buone per gli emigrati forniti di macchina. Fra non molto l'autostrada Salerno - Cosenza sarà ultimata. Così tornando potranno viaggiare comodamente. Ciò sarà possibile sempre fra un paio di anni, però abbiate un po' di pazienza. Alcuni tratti già sono percorribili.

18) La chiesa vecchia, che è nuova, sarà abbellita ed ultimata con la applicazione all'iconostasi di 5 meravigliosi quadri su sfondo d'oro dipinti dal ieromonaco Ucraino Partenio. Costo dei quadri L. 400.000. Uno è stato pagato dai coniugi Maierà Giuseppe e Vincenza. Chi vuol



Il Gruppo Folkloristico di S. Sofia d'Epiro per le vie di Corigliano-Scalo.

fare altrettanto? C'è gloria ed onore per tutti.

19) S. Attanasio per la prima volta è stato portato in processione nella contrada di Gaudio inaugurandosi così la nuova chiesetta costruita nella contrada.

20) La statua dell'Immacolata invece è stata portata trionfalmente nel maggio scorso nella chiesetta di Lacci, dedicata appunto all'Immacolata.

21) La chiesetta di Ndrónico - Scesci è stata inaugurata nel Natale '66. Alcuni giovani, provetti suonatori, hanno girato la contrada eseguendo inni natalizi.

22) Col tesseramento dell'Azione Cattolica, con vasta partecipazione dei diversi gruppi uomini, giovani e donne, riuniti nel vasto salone dell'asilo infantile, è stato dato inizio al nuovo anno sociale. Hanno parlato il Canonico Pierino Tamburi, assistente diocesano dei giovani, rag. Salvatore Gravina da Paola. Alla fine vi è stata la distribuzione delle tessere.

23) La Compagnia teatrale dei « Delfini » di S. Sofia, composta da Cesare De Caro, Pino Baffa-Scinelli, Ceramella Giovanni, Baffa Dante e altre comparse, ha rappresentato nel teatro « S. Attanasio » di fronte a 800 persone il dramma in tre atti « Ho ritrovato papà » e la farsa « Il telegramma » ottenendo un successo veramente strepitoso tra la critica cittadina e il popolo.

24) L'emigrazione nel nostro paese continua. Molte persone nel nostro paese, a causa del poco lavoro che c'è, sono costrette a partire e stare per parecchio tempo lontano dalle loro famiglie. Uno di questi emigranti, il giovanissimo Azzinaro Angelo Damiano di Gennaro, che aveva lasciato il paese per andare a lavorare in Germania, veniva colpito ad un male inesorabile che troncava la sua giovane vita a soli diciotto anni.

La sua morte ha commosso tutta la popolazione. Tutti i suoi compagni di scuola e i professori non lo dimenticheranno mai.

25) Lo Stato sta cercando di aiutare l'agricoltura calabrese. Un elicottero ogni anno viene a lanciare una medicina sopra gli oliveti e le vigne. Ma a quanto sembra,

questa medicina anziché giovare danneggia l'agricoltura. Chi ci capisce qualcosa è bravo.

26) Un funesto incidente ha turbato la pace nel nostro piccolo paese durante l'estate del 1966. Nelle acque del Crati, mentre cercava di attraversarlo, trovava la morte il nostro carissimo concittadino Algieri Arri ed il figlio Pasquale che si era gettato in suo soccorso nel vano tentativo di salvarlo.

27) In questi ultimi tempi diversi segretari si sono succeduti nel palazzo comunale dopo pochi mesi di permanenza. Ora sembra che il comune abbia trovato il suo uomo effettivo. E' il simpatico, sorridente Dottor Giuseppe Perri da S. Lorenzo del Vallo. Preparato, laborioso, pronto a venire incontro a tutti. Segretà buon lavoro, per un miglior destino della nostra comunità.

28) Una parte del nostro territorio le ischie di Crati o meglio Fusciat sarà sommersa dalle acque del lago artificiale creato per aver un deposito d'acqua sufficiente per irrigare nella stagione estiva la piana di Sibari. Non ogni male viene per nuocere. Il nostro comune intascherà per i terreni inondati 92 milioni.

STATISTICHE

- Autovetture 50 (non sono comprese le numerose fuori serie con cui i soffitti, uomini laboriosi, tornano in patria per le ferie)
- Camion 10
- Motocicli 40
- Motocarri (somari motorizzati dell'epoca attuale) 15.

IL NUOVO COMITATO DELLA FESTA DI S. ATTANASIO è così formato:

Presidente: Arciprete Giovanni Capparelli; Segretario: C. Angelo Bugliari; Pierino Ceramella, Baffa Abele, Scorza Luca, Francesco Serravalle, Baffa-Scinelli Giuseppe, De Caro Cesare, Guido Damiano, Ceramella Giovanni, Pizzi Giovanni, Sica Angelo.

Notiziario a cura di:

Kappa - De Caro Cesare - Baffa-Scinelli Giuseppe - Ceramella Giovanni - Pizzi Giovanni

SINCERI E SENTITI RINGRAZIAMENTI

Il Comitato per la Festa di S. Attanasio con animo riconoscente e grato porge i suoi più sentiti ringraziamenti ai cari amici che con tanto interessamento si sono adoperati per la riuscita della festa folcloristica, che ha luogo l'ottava della festa e che chiude meravigliosamente i festeggiamenti con un intrecciarsi di canti e di colori.

Grazie al Prof. Gustavo Valente, Presidente dell'Ente del Turismo Provinciale, al Prof. Oscar Principe, Assessore per il Tu-

rismo nell'Amministrazione Provinciale, al Dirigente della Cassa di Risparmio, al Presidente On. Dr. Giacinto Froggio, al Cav. Dr. Florindo Antoniozzi, al Prof. Avv. Rivadavio Vetere, al Rag. Luigi Scarpelli.

Un grazie particolare al Dr. Mariano Rende, nostro Deputato provinciale ed al Prof. Lo Canto della Segreteria dell'On. Riccardo Misasi, Sottosegretario di Stato del Ministero della Grazia e Giustizia, nonché al Dr. Giuseppe Caccuri, che con costante e forte passione segue e contribuisce da anni alla riuscita della nostra Festa.

Lettere dagli amici lontani

Rev.mo GIOVANNI CAPPARELLI,

Essendo ormai prossima la festività di S. Attanasio, noi Sofioti emigrati qui nel Cantone di Berna (Svizzera) abbiamo voluto ricordare la ricorrenza della festa del nostro protettore inviando la somma indicata in questo foglio, a tergo, L. 65.700.

Ieri giorno 25 c.m. ho spedito i soldi... Ho voluto prendere questa iniziativa passando per ogni singola famiglia, qui a Berna e nei paesi che distano dai 20 ai 30 chilometri dove sapevo che domiciliava un sofiota.

Alla mia visita tutti aderirono alla richiesta. Con la somma raccolta si potrà fare qualche cosa di più bello per la festa.

Saluti ed ossequi.

Giuseppe Baffa Scirocco

Berna, 26 aprile 1966.

* * *

Caro Giuseppe,

Assieme a tuoi amici hai veramente battuto ogni primato! E' la più forte somma pervenuta finora al Comitato per i festeggiamenti in onore di S. Attanasio.

Il fatto che tutti gli amici Sofioti hanno corrisposto con slancio alla tua bella iniziativa dimostra quanto a tutti vi sta a cuore S. Attanasio, nome che ridesta in tutti voi lontani tanti e tanti ricordi e nostalgia per S. Sofia. E' un nome che tutti ci unisce e ci affratella e in questi giorni ci fa pensare noi a Voi e Voi a noi, e siamo presenti gli uni agli altri in modo come in poche occasioni. Le distanze in questi giorni

sono sparite. Tutti uniti per onorare il nostro grande Patrono.

La prima offerta in anticipo veramente ci è giunta dalla lontana Argentina dal Sig. De Marco Nicolino, figlio di Pingo, anche lui promotore di una colletta e poi dall'America, Canada, Svizzera, Germania, Inghilterra. Tutti rispondono ad un appello misterioso e potente volontariamente senza che quest'anno il Comitato abbia diramato nessuna lettera circolare.

Un cordiale ringraziamento a te che oltre tutto hai dovuto sacrificare diverse ore del tuo riposo per andare a trovare i bravi Sofioti ed anche a loro che con la loro prontezza e generosità hanno dato una soddisfazione alla tua bella opera. Quando rivedrai i sottoscrittori del tuo appello ti prego di volerli ringraziare ad uno ad uno a nome mio e del Comitato, non potendo farlo personalmente perchè manco degli indirizzi.

Bresci Franceschina	Fr. 10
Bifano Vincenzo e sposa	» 14
Broccolo Giuseppe e sposa	» 21
D'Andrea Luigi fu Michelangelo	» 10
D'Andrea Filiberto e sposa	» 15
Lavorato Vittorio e sposa	» 50
Lavorato Beatrice di Gaetano	» 10
Lavorato Faustino di Gaetano	» 10
Marchianò Francesco di Attanasio	» 25
Marchianò Leonardo e sposa	» 14
Marchianò Giuseppina di Leonardo	» 7
Marchianò Maria di Giovanvincenzo	» 10
Marchianò Attanasio fu Carmine	» 14
Meringolo Angelo di Attanasio	» 25
Meringolo Annunziata di Attanasio	» 10

Meringolo Pasquale e sposa	Fr. 25
Mieli Antonio e sposa	» 35
Mieli Franco di Antonio	» 7
Nicoletti Mario di Domenico	» 35
Nicoletti Giovanni di Domenico	» 10
Nicoletti Rosina di Domenico	» 10
Nicoletti Luciano e sposa	» 35
Nicoletti Alfredo e sposa	» 10

I due vaglia già mi sono giunti e li ho incassati.

Con cuore commosso tanti cordiali saluti a tutti con auguri di ogni bene. S. Attanasio benedica e moltiplichi il vostro lavoro.

W S. Attanasio.

P. Giovanni Capparelli

Ill.mo Reverendo,

Da tempo mi giunse la sua lettera, e le chiedo scusa non avendole risposto subito per mancanza di tempo, dovendomi recare in ogni singola famiglia di Sofioti per porgere loro i saluti con ringraziamenti e benedizioni da Lei inviateci.

In questi giorni colsi l'occasione essendo libero dal lavoro (ricorrenza dell'Ascensione) per recarmi da loro ed ho fatto leggere la lettera a tutti personalmente.

Rimasero commossi per gli elogi ed i ringraziamenti avuti per aver modestamente contribuito con poco denaro in onore della festa del nostro Protettore S. Attanasio.

Quest'anno fu un'improvvisata la mia iniziativa. Spero che se tutto andrà bene per l'anno prossimo 1967 di fare ciò prima che si avvicina la data del due maggio. Tutti gli emigrati qui residenti a Berna e dintorni, indicati nella lista degli offerenti le contraccambiano con devozione i saluti con preghiera di una lunga vita e buona salute. Ugualmente da parte mia invio cordiali saluti ai componenti il comitato ed in particolare a lei i miei ringraziamenti per l'elogio usato al mio riguardo.

Devotissimo, Giuseppe Baffa Scirocco
Berna, 21 maggio 1966.

Io qui sottoscritto Conte Domenico offro per il nostro S. Attanasio L. 1000 dalla Svizzera. Mi scusi « Zotto » se sono poche. Per il momento tanto posso dare. Noi non dimentichiamo mai il nostro paese. Vi valuto cordialmente Reverendo Don Giovanni Capparelli.

Sono il vostro Sofiota.

Conte Domenico
Erlenbach, 1 maggio 1966.

Io sottoscritto Conte Eugenio di Angelo offro L. 1000 per i festeggiamenti di S. Attanasio. Invio i miei più cordiali saluti a Lei reverendo don Giovanni Capparelli.
Ciao.

Paesano Conte Eugenio
Erlenbach, 1 maggio 1966.

Io sottoscritto Miracco Francesco di Nicola offro L. 1000 per il festeggiamento di S. Attanasio. Invio cordiali saluti a Lei reverendo Don Giovanni Capparelli.

Vostro compaesano.

emigrato in Svizzera
Miracco Francesco

Erlenbach, 1 maggio 1966.

Rev.mo Arciprete,

si avvicina la festa di S. Attanasio e sentiamo il desiderio di poter essere anche noi presenti. Purtroppo per ragioni di lavoro siamo costretti a rimanere lontani dalla patria. Anche lontani però la nostra devozione a S. Attanasio si mantiene sempre viva.

Groccia Demetrio e Anna Nigro
dalla Svizzera

Courtetelle, 19 aprile 1966.

Reverendo padre,

in occasione della festa di S. Attanasio la famiglia invia questa offerta per partecipare unita con il cuore insieme alla gioia di tutto il paese.

Vi auguriamo Buona Festa.

Famiglia Pettinato

Franchville, 1 maggio 1966.

Gentilissimo Signore Capparelli,

inviamo la nostra misera offerta per la festa di S. Attanasio. Porgiamo a lei i nostri più cari e distinti saluti col desiderio di sentirci nell'elenco delle offerte. Auguriamo a tutti buone feste.

Conte Gennaro e Marietta

Reichen, 30 aprile 1966.

Reverendissimo Padre,

a riguardo dei soldi che ho spedito, sono per il nostro protettore S. Attanasio e li abbiamo spediti insieme alla figlia Letizia,

metà ciascuno. Spero che arrivino in tempo e che facciano una bella festa.

Cordiali saluti.

Covello Adelina

Nottingham, 1 maggio 1966.

Molto reverendo padre Giovanni,

grazie tante per il giornalino Djta Jote che mi avete mandato. Tanto abbiamo goduto l'ho passato agli altri paesani che si trovano qui in California e anche loro si sono uniti con noi a mandare il nostro piccolo obolo per la festa del nostro grande santo.

Luigi e Annamaria Baffa	dollari	5
Angelo e Sofia Baffa	"	5
Augusto e Margherita Masci	"	5
Angelo e Maria Micieli	"	5
Totale	"	20

che spedisco oggi con l'augurare a tutti i sofiofi e partecipanti la benedizione del nostro grande S. Attanasio. Con la sua guida riusciremo a vivere felici. Tanti auguri e ossequi da noi tutti.

Sinceramente.

Luigi e Annamaria Baffa

Inglewood, 26 aprile 1966.

Cari Sofiofi,

sono il vostro compaesano Demetrio Rose. Il mio cuore corre a voi con il più solenne entusiasmo di tenerezza per la grande festa che fra giorni si festeggia. Io voglio augurarmi che la festa del nostro grande protettore S. Attanasio si faccia sempre più grande e onorata da tutto il popolo sofiofi. E che tutti vogliano contribuire con la più viva simpatia dei cuori generosi. Io invio questa piccola somma di L. 5000. Il mio pensiero ritorna nuovamente fra la folla che il 2 maggio riempie la piccola ma in quel giorno grande piazza di S. Attanasio. Viva S. Attanasio. Viva i Sofiofi, che dovunque si trovano in quel giorno sono, cioè siamo tutti uniti al nostro glorioso S. Attanasio. Sono già sei anni che mi trovo assente in questa grandiosa festa ma S. Attanasio ci aiuta e protegge anche in terra lontana e straniera.

Per questo pregate voi che vi trovate presenti per noi che ci troviamo lontani per aiutare il benessere del nostro paese. Due sere fa ho pianto di dolore durante un comunicato Radio, sentendo la visita del Pre-

sidente Saragat in Calabria. Vi lascio con il cuore pieno di commozione il saluto cordiale a tutti da parte del compaesano Demetrio Rose che vi parla dalla lontana Germania.

Viva il 2 maggio.

Werle, 24 aprile 1966.

Gentilissimo Parroco Capparelli,

Vi scrivo comunicando che sto bene. Il due maggio ricordo che è la festa di S. Attanasio e così ho pensato di mandare il mio pensierino (L. 10.000). A me dispiace tanto che non posso venire. Penso che farete una bellissima festa.

Distinti saluti a tutti i conoscenti.

Signorina Guido Rosaria

Milano, 22 marzo 1966.

Caro reverendo Don Giovanni Capparelli,

stiamo tutti bene, meglio auguro a voi e a tutti i buoni devoti di S. Sofia. Vi vorrei vedere un'altra volta ma Iddio lo sa. Ricordandomi sempre del 2 maggio, e ritornando la festa del nostro protettore S. Attanasio, vi mando questi 5 dollari.

Auguro a voi tutti di fare buona festa tutti contenti e felici. Iddio sia con voi tutti. Speriamo che sia una bella giornata.

Vi saluto unito con la mia famiglia devotissimo.

Antonio Pettenati

Brooklyn, 15 aprile 1966.

Caro Padre Giovanni,

in ricorrenza della festa di S. Attanasio le invio questa piccola somma fatta con una mia raccolta. Il nostro grande santo protegga e benedica tutti i suoi devoti sofiofi lontani.

Carmela e Angelo Caruso	dollari	10
Amalia Caruso	"	3
Giovanni e Anna Barone	"	2

Carmela Caruso

Bronx, 26 aprile 1966.

Gentilissimo Padre Giovanni,

Gli scrivo queste due righe facendo sapere che ho spedito \$ 20 per la festa di S. Attanasio. Auguro buone feste, prosperità e lunga vita.

Suo devotissimo.

Angelo Fusaro

Usa, 26 marzo 1966.

Reverendo Arciprete,

Spedisco a Lei diretto un vaglia internazionale di \$ 10 a devozione di S. Attanasio per la prossima festa.

Una devota.

Rosangela Vuono

New York, 22 marzo 1966.

Caro Padre,

vengo a scrivere questa mia lettera per comunicare le mie buone notizie... vi faccio sapere che in Canada si sta molto bene, però con il pensiero pensiamo sempre all'Italia perchè l'Italia è molto bella. Quest'anno ho fatto una piccola colletta tra i nostri paesani per il nostro S. Attanasio che ricordano sempre.

Paldino Francesca	dollari 2
Barone Lucia	» 2
Salomone Giovanni Bombina	» 5
Paldino Maria Sofia	» 2
Labora Attanasio	» 2
Paldino Giuseppe	» 1
Paldino Vincenzo	» 2
Calvano Carmine	» 2
Ziligio Raffaele	» 2
De Luca Natale	» 2
Chimento Gennaro	» 2
Il sottoscritto	» 5

Fatemi sapere subito quando li riceverete. Vorrei chieder un'immagine per ognuno degli offerenti. Ricevete da tutti i saluti. Vi saluta la mia famiglia, dopo vi saluto io che scrivo.

Buone feste.

Paldino Demetrio

Toronto, 18 aprile 1966.

Carissimo amico,

rispondo alla vostra amata lettera speditami a nome del comitato S. Attanasio che aiuti tutti noi a stare bene. Siamo stati molto contenti di ricevere la figura con il giornale di S. Attanasio che ho dato ad ognuno dei nostri paesani. Mi parlate per l'offerta dicendomi che Buenos Aires ci siamo fatti vivi ricordando S. Attanasio. Sempre con amore ci siamo ricordati, però non si può mandare soldi da Buenos Aires è «proibito». Tramite un amico di Montevideo ho mandato l'offerta. Il cambio è molto basso. Saluti cordiali.

Nicola De Marco

Buenos Aires, 30 aprile 1966.

Signor Giovanni Capparelli,

lo scrivente è il suo amico Nicola De Marco. Comunico che ho fatto una colletta per S. Attanasio per fare una festa migliore. Noi qui in Buenos Aires siamo pochi, perchè tutti gli altri sono fuori della Capitale e io non li vedo. Eccovi l'elenco degli offerenti:

Nicola De Marco di Salvatore	L. 5.057
De Caro Giovanni fu Attanasio	» 2.530
De Caro Luigi fu Giovanni	» 1.265
De Marco Rosari fu Antoni	» 1.265
Teodoro Antonio Nigro	» 2.530
Luigi Nigro	» 1.265
Servidio Cesare	» 1.265
Serravalle Alba	» 2.530

Saluto con la mia famiglia tutti del comitato e tutti i miei amici.

Felice festa.

Nicola De Marco

Buenos Aires, 16 marzo 1966.

Gentilissimo don Giovanni,

per devozione del nostro grande S. Attanasio mandiamo L. 10.000 io Iolanda e L. 5.000 io Nicolina.

Saluti da noi tutti.

Nicolina Baffa Volpe

Cantù, aprile 1966.

Reverendissimo don Giovanni,

offerta per la festa con preghiera di trasmettere una copia del giornale Djta Jote.

Rosaria Paldino

Cosenza, aprile 1966.

Reverendissimo don Giovanni,

mando questo piccolo obolo al caro e grande S. Attanasio affinché guidi me e tutti i miei.

Tonino Caputo

Pontechiasso, aprile 1966.

Carissimo don Giovanni,

Le invio il mio obolo per il nostro S. Attanasio, il nostro Santo dia pace al mondo. Distinti saluti.

Skanderbek Formosa

Candiolo, aprile 1966.

Reverendissimo Arciprete,

non posso fare a meno di confessare a Lei la profonda nostalgia che sento in questo giorno, il più ricordato da noi sofioti, che non possiamo onorare da vicino il nostro Santo Protettore. Lo prego di continuo. Io ho sempre fede nella sua protezione eppure essendo lontano il mio pensiero e la mia preghiera è rivolta a S. Attanasio il grande. La mia offerta è umile ma affettuosa. Saluto cordialmente tutti.

Con ossequi.

Amodio Salvatore

Genova, aprile 1966.

Egregio Arciprete,

le invio una piccola offerta chiestami da mia madre Caravona Mariantonina per il protettore S. Attanasio, pregando che la preservi da ogni male. Augurandole felice festa le porgiamo i migliori saluti io e la famiglia.

Caravona Umile

Bergamo, aprile 1966.

Carissimo Arciprete,

impossibilitato partecipare festività in onore del Santo, invio una modesta offerta in segno di devozione.

Elena Florio in Aceto

Cosenza, aprile 1966.

Con devozione al grande protettore affinché mi aiuti in tutto,

Devotissimo.

Raffaele Baffa Volpe

Pontechiasso, aprile 1966.

Carissimo Don Giovanni,

Un incontro con il paese le sue cose la sua gente lo rappresenta il già tradizionale periodico Djta Jote il cui arrivo è sempre motivo di contentezza.

Cordialmente.

Albino Masci

Lujan, 2 marzo 1967.

La gioia della nostra famiglia

I BATTEZZATI DEL 1966:

- 1) NICOLETTI PIERLUIGI (n. 29-10-'65) batt. il 9 gennaio - Padrini: Nicoletti Francesco, Nigro Elisa.
- 2) GODINO MARIA (n. 18-6-1965) - 9 gennaio - Padrini: Groccia Vincenzo, Caravona Lauretta.
- 3) GODINO CLAUDIA (n. 17-5-1963) - 9 gennaio - Padrini: Cardillo Attanasio, Cardillo Linda.
- 4) GODINO STELLA (n. 25-7-1964) - 9 gennaio - Padrini: Pepe Alfredo, Godino Rosa.
- 5) GODINO PIETRO (n. 9-8-1865) - 9 gennaio - Padrini: Russo Francesco, Sirmarco Ida.
- 6) CARUSO MARIANNINA (n. 8-1-1966) - 11 gennaio - Padrini: Caruso Angiolino, Liguori Rosa.
- 7) BIFANO GIOVANNI (n. 14-11-1965) - 15 gennaio - Padrini: Algieri Atanasio, Nigro Elisa.
- 8) MARSICO EMMA GIOV. (n. 8-6-1965) - 16 gennaio - Padrini: Gallo Michele, Polito Caterina.
- 9) BAFFA ALESSANDRA IDA (n. 19 maggio 1965) - 19 gennaio - Padrini: D'Auria Giuseppe, Ricioppo Nicolina.
- 10) CONTE LUCIANA PATRIZ. (n. 9 dicembre 1965) - 30 gennaio - Padrini: Morelli Giuseppe, De Cicco Lidia.
- 11) CONTA ROSETTA (n. 2-12-1965) - 6 gennaio - Padrini: Canadè Marsio, Canadè Caterina.
- 12) DE CARO ALDO (n. 8-12-1965) - 6 gennaio - Padrini: Baffa Francesco, Gabriele Emma.
- 13) ELIA MIMMO (n. 10-10-1965) - 17 febbraio - Padrini: Trotta Attilio, Mendicino Franceschina.
- 14) LABORA MARIA (n. 21-1-1966) - 27 febbraio - Padrini: Lavorato Benito, Caruso Nicolina.
- 15) VUONO ANGELA (n. 16-2-1965) - 6 marzo - Padrini: Vuono Giacomo e Frazzingaro Gina.
- 16) SPOSATO LUCIANO (n. 6-12-1965) - 5 marzo - Padrini: Basile Giuseppe, Baffa Letizia.
- 17) LUZZI GIUSEPPE (n. 10-3-1966) - 19 marzo - Padrini: Zicaro Romanelli Rosario, Cozetto Rosaria.

- 18) CARAVONA ALBA (n. 12-2-1966) - 20 marzo - Padrini: Prezioso Eugenio, Gramice Maria.
- 19) PULLANO FRANCESCO (n. 2-3-1965) - 10 aprile - Padrini: Covello Vincenzo, Covello Franchina.
- 20) PROVENZANO GIUSEPPINA (n. 13 marzo 1966) - 10 aprile - Padrini: Cianni Natalino, Provenzano Teresa.
- 21) NIGRO LORENZO (n. 27-7-1965) - 10 aprile - Padrini: Azzinnari Angelo, Chiurco Anna Maria.
- 22) ALGIERI ANNA LISA (n. 9-2-1966) - 10 aprile - Padrini: Greco Pasquale, De Luca Rosina.
- 23) MAZZUCA ANNA GIOVANNA (n. 1 gennaio 1966) - 12 aprile - Padrini: Ricioppo Alfonso, De Lorenzo M. Filomena.
- 24) LAVORATO MARIA (n. 28-3-1966) - 24 aprile - Padrini: Caravetta Francesco, Zicaro Lina.
- 25) FUCILE PIERINO (n. 23-2-1966) - 30 aprile - Padrini: Fucile Carmine, Spagnuolo Nicolina.
- 26) BAFFA SCINELLI SANTINA (n. 30 marzo 1966) - 1 maggio - Padrini: Meringolo Domenico, Meringolo Anna.
- 27) LAVORATO COSIMO (n. 17-2-1966) - 7 maggio - Padrini: Miracco Francesco, Miracco Maria Antonia.
- 28) ALGIERI ARI GIUSEPPE (n. 24-3-'66) - 1 maggio - Padrini: Toscano Franco, Memma Enza.
- 29) AMODIO SOFIA (n. 24-10-1965) - 15 maggio - Padrini Ferraro Pierino, Ferraro Esterina.
- 30) CAPUTO CARMELINA (n. 16-7-1965) - 29 maggio - Padrini: Miracco Leonida, Rossini Giovanna.
- 31) BASILE ANNUNZIATA (n. 1-3-1966) - 5 giugno - Padrini: Altimari Vincenzo, Groccia Maria.
- 32) SALVO ATTANASIO (n. 26-4-1966) - 5 giugno - Padrini: Basile Francesco, Groccia Maria Antonia.
- 33) MARCHIANO' SALVATORE (n. 19 aprile 1966) - 5 giugno - Padrini: Marchianò Francesco, Cardillo Carmela.
- 34) BUGLIARI ARMENIO SERAFINA (n. 26-7-1965) - 13 giugno - Padrini: Marchianò Domenico, Ursano Rosa.
- 35) TROTTA GIUSEPPE (n. 23-3-1966) - 13 giugno - Padrini: Cortese Angelo, Palumbo Angelina.
- 36) PETTINATO ANGIOLINO (n. 29 aprile 1966) - 23 giugno - Padrini: Marchianò Francesco, Pizzi Pierina.
- 37) FALCO ESTERINA (n. 8-12-1965) - 26 giugno - Padrini: Zicaro Vincenzo, Sisca Rosina.
- 38) BAFFA FRANCA (n. 9-5-1966) - 7 luglio - Padrini: Sanseverino Franco, Baffa Trasci Matilde.
- 39) NICOLETTI ALDO (n. 12-7-1965) - 16 luglio - Padrini: Liguori Fausto, Miracco Virginia.
- 40) GUIDO ANGELA (n. 24-5-1966) - 17 luglio - Padrini: Pizzi Antonio, Pizzi Franca.
- 41) SALVO CARMELA MARIA (n. 16-7-'66) - 27 luglio - Padrini: Groccia Carmine, Zicaro Antonietta.
- 42) LORICCHIO MARIA TERESA (n. 15 giugno 1966) - 31 luglio - Padrini: Molini Francesco, Amodio Bina.
- 43) FABBRICATORE MICHELANGELO (n. 18-12-1965) - 31 luglio - Padrini: D'Andrea Luigi, Frontera Maria.
- 44) MERINGOLO ANGELINA (n. 4-3-'66) - 4 agosto - Padrini: De Caro Michelangelo, Cardillo Maria Antonia.
- 45) MIRACCO MARIANGELA (n. 26-10-'64) - 4 agosto - Padrini: Baffa Marino, Scorza Pierina.
- 46) CHIMENTI ESTERINA (n. 15-5-1966) - 14 agosto - Padrini: De Luca Pietro, De Luca Carmelina.
- 47) ROSE ANGELO (n. 9-5-1966) - 21 agosto - Padrini: Baffa Angelo, Fusaro Elisa.
- 48) MERINGOLO FRANCA (n. 23-5-1966) - 28 agosto - Padrini: Gradilone Francesco, Meringolo Erminia.
- 49) NICOLETTI FRANCO (n. 1-4-1966) - 28 agosto - Padrini: D'Auria Giuseppe, Fasanella Angelina.
- 50) GUIDO ROSARIA (n. 16-10-1966) - 28 agosto - Padrini: Rosa Angelo, Baffa Rosaria.
- 51) CARDILLO AGOSTINO (n. 14-8-1966) - 28 agosto - Padrini: Masci Giovanni, Zumpano Rosetta.
- 52) CHIOVARELLI ARMANDO (n. 7 agosto 1966) - 30 agosto - Padrini: Brecci Demetrio, Zanfini Anna Francesca.
- 53) BROCCOLO GIANFRANCO (n. 22 agosto 1966) - 3 settembre - Padrini: Baffa Adriano, Canadè Giovanna.
- 54) FRAZZINGARO FRANCA (n. 25 agosto 1966) - 4 settembre - Padrini: Frazzingaro Demetrio, Philippe Agnés.

- 55) GROCCIA FRANCESCHINA (n. 6 maggio 1966) - 10 settembre - Padrini: Manelli Eugenio, Guido Serafina.
- 56) VUONO IDA (n. 9-8-1966) - 24 settembre - Padrini: Amodio Alfonso, Baffa Scinelli Luigina.
- 57) NIGRO ELIO (n. 18-6-1966) - 25 settembre - Padrini: Luzzi Demetrio, Luzzi Ortensia.
- 58) MELE FRANCA (n. 2-8-1966) - 25 settembre - Padrini: Godino Demetrio, Servidio Maria.
- 59) FERRARO ERNESTO (n. 8-9-1966) - 2 ottobre - Padrini: Cappello Natale, Feraco Maria.
- 60) GROCCIA ANGELO (n. 2-8-1966) - 2 ottobre - Meringolo Domenico, Pepe Vincenzo.
- 61) CALVANO FORTE CARMELA (n. 1 agosto 1966) - 2 ottobre - Padrini: Miracco Atanasio, Miracco Rosina.
- 62) MASCI GIOVANNA (n. 28-9-1966) - 9 ottobre - Padrini: Masci Nicola, Canadè Giovanna.
- 63) NICOLETTI MARIA IMMAC. (n. 18 agosto 1966) - 9 ottobre - Padrini: Nicoletti Pasquale, Falcone Maria.
- 64) BAFFA ANNA MARIA (n. 13-7-1966) - 21 ottobre - Padrini: Canadè Basilio, Calabria Anna.
- 65) GROCCIA NICOLA (n. 4-9-1966) - 22 ottobre - Padrini: Salvo Gennaro, Bresci Virgilia.
- 66) GIORGIANNI ANNA M. (n. 24-9-1966) - 23 ottobre - Padrini: Bresci Carmine, Panepinto Rosa Maria.
- 67) CONTE TEODOSIO (n. 3-8-1966) - 30 ottobre - Padrini: Zicaro Romanelli Rosario, Luzzi Anna.
- 68) PALDINO M. ANGIOLINA (n. 2-7-1965) - 30 ottobre - Padrini: Nicoletti Gennaro, Nicoletti Rosa.
- 69) CERAMELLA CARMELO CLAUDIO (n. 15-8-1966) - 30 ottobre - Padrini: Godino Demetrio, Cardillo Carmela.
- 70) NICOLETTI PATRIZIA (n. 19-10-1966) - 30 ottobre - Padrini: Ceramella Gennaro, Ceramella Franca.
- 71) PULLANO VINCENZO G. (n. 25-10-1966) - 10 novembre - Padrini: Scorza Pasquale, Chiovarelli Maria Antonia.
- 72) ADIMARI VINCENZINA (n. 16-3-'66) - 8 dicembre - Padrini: Canadè Francesco, Anna Cataldo.
- 73) NIGRO ROBERTO (n. 18-10-1966) - 11 dicembre - Padrini: Ricioppo Giovanni Andrea, Baffa Maria Teresa.
- 74) MARCHIANO' LUIGI (n. 12-10-'66) - 10 dicembre - Padrini: Marchianò Alberto, Gabriele Triestina.
- 75) MASCI GIOVANNI (n. 7-7-1966) - 18 dicembre - Padrini: De Marco Antonio, Guido Amalia.
- 76) ZICARO ROMANELLI DEMETRIO (n. 4-10-'66) - 25 dicembre - Padrini: Salvo Angelo, Zicaro Annunziatina.
- 77) BIANCA PINUCCIA (n. 9-9-1966) - 31 dicembre - Padrini: Bria Crispino, Bresci Carmelina.
- 1) SERVIDIO ENRICO (n. 20-7-1943) e NIGRO MARIANGELA (n. 18-3-945) - sp. 16 gennaio - Testimoni: Conte Luigi, Meringolo Salvatore.
- 2) SCORZA ANTONIO (n. 10-8-1942) e CERQUA Sofia (n. 9-6-19648) - 23 gennaio - Testimoni: Scorza Pasquale, Caputo Salvatore.
- 3) MERINGOLO LUIGINO (n. 15-9-1938) e BERARDELLI SOFIA (n. 12-9-1949) - 30 gennaio - Testimoni: Frazzingaro M. Giuseppe, Baffa Arduino.
- 4) RCSE CARMINE (n. 9-4-1949) e MERINGOLO ORTENSIA (n. 6-2-1948) - 6 febbraio - Testimoni: Lifrieri Demetrio, Marchianò Alberto.
- 5) AZZINNARI GIUSEPPE (n. 28-11-1926) e SERVIDIO CARMELINA (n. 27-9-'23) - 6 febbraio - Testimoni: Ascente Giorgio, Baffa Angelo.
- 6) NICOLETTI ROSALBINO (n. 9-10-'43) e PALDINO M. TERESA (n. 5-4-1930) - 26 febbraio - Testimoni: Meringolo Salvatore, Nicoletti Augusto.
- 7) MARCHIANO' ITALO (n. 1-8-1940) e CONTE ROSINA (n. 1-1-1949) - 2 aprile - Testimoni: Miracco Belingieri Domenico, Paldino Demetrio.
- 8) TENUTA SALVATORE (n. 18-10-1934) e NICOLETTI FRANCESCHINA (n. 5-1-1940) - 24 aprile - Testimoni: Marchianò Francesco, Marchianò Nicola.
- 9) STRINGHETTA ARNALDO (n. 20 agosto 1937) e GUIDO M. GIUSEPPA (n. 1-1-1943) - 5 giugno - Testimoni: Sica Francesco, Baffa Antonio.

Longa felicità agli sposi

- 10) PEPE ALFREDO (n. 7-3-1943) e GODINO ROSA (n. 10-3-1946) - 11 giugno - Testimoni: Sposato Francesco, Zicaro Francesco.
- 11) MASCI AGOSTINO (n. 20-10-1939) e MAIERA' ANNA (n. 2-11-1948) - 6 agosto - Testimoni: Maierà Giuseppe, Sica Francesco.
- 12) CANADE' TONINO (n. 27-7-1934) e BAFFA ROSINA LUCIA (n. 10-3-1942) - 8 settembre - Testimoni: Frazzingaro Vincenzo, Baffa Angelo.
- 13) BAFFA FRANCESCO (a. 31) e GABRIELE EMMA (a. 21) - 18 settembre - Testimoni: Azzinnari Giuseppe, Meringolo Pietro.
- 14) D'ANDREA MICHELANGELO (a. 23) e MIRACCO M. ANNUNZIATA (a. 17) - 18 settembre - Testimoni: Conte Angelo, Broccolo Eugenio.
- 15) GRECO PASQUALE (a. 22) e DE LUCA ROSINA (a. 20) - 18 settembre - Testimoni: Godino Demetrio, Grosso Angelo.
- 16) PALDINO ATTANASIO (n. 30-3-1936) e BAFFA TRASCI RACHELE (n. 18-4-48) - 24 settembre - Testimoni: Marchianò Bernardino, Marchianò Franco.
- 17) MIRACCO BELINGIERI DOMENICO (n. 1-7-1940) e CARDILLO MARIA (n. 10-10-48) - 25 settembre - Testimoni: Marchianò Italo, Ceramella Gennaro.
- 18) CONTE FRANCESCO (n. 20-6-1937) e DE CARO ROSARIA (n. 16-3-1949) - 25 settembre - Testimoni: Conte Mario, Calvano Saverio.
- 19) LORICCHIO DEMETRIO (n. 8-2-1943) e FABBRICATORE ANNUNZIATA (n. 1-3-1944) - 2 ottobre - Testimoni: Nicoletti Francesco, Conte Demetrio.
- 20) SISCA NATALE (a. 27) e CERAMELLA CRISTINA (a. 23) - 15 ottobre - Testimoni: Nicoletti Francesco, Marchianò Francesco.
- 21) BUGLIARI GOGGIA PASQUALE (n. 25-3-1937) e CANADE' ELISA (n. 28 aprile 1947) - 16 ottobre - Testimoni: Ricioppo Giovanni, Marchianò Francesco.
- 22) SPEZZANO MICHELE (n. 2-6-1935) e CHIOVARELLI ANGELINA (n. 8 gennaio 1946) - 15 ottobre - Testimoni: Provenzano Nicola, Filippelli Antonio.
- 23) ELIA LUIGI (n. 11-3-1939) e VUONO FRANCESCA (n. 6-7-1949) - 30 ottobre - Testimoni: De Marco Antonio, Intrieri Francesco.
- 24) BAFFA MARSIO ANTONIO (a. 32) e MARCHIANO' ANNA MARIA (a. 22) - 6 novembre - Testimoni: Marchianò Attanasio, Baffa Federico.
- 25) VUONO FRANCESCO (n. 16-10-1930) e GODINO ROSINA (n. 9-9-1941) - 31 dicembre - Testimoni: Ricioppo Domenico, Provenzano Carmine.

* * *

Li ricordiamo sempre

I MORTI DEL 1966:

- 1) BAFFA ADRIANO - 9 marzo - a. 76.
- 2) MIRACCO MARIA ASSUNTA - 20 marzo - a. 70.
- 3) PALDINO FRANCESCO SAVERIO - 14 aprile - a. 89.
- 4) MONTALTO ADELINA - 3 giugno - a. 75.
- 5) D'ANDREA SOFIA VENERE - 7 settembre - a. 89.
- 6) CARUSO MARIANNINA - 5 ottobre - 8 mesi.
- 7) ZICARO ROMANELLI DEMETRIO - 6 ottobre - a. 85.
- 8) MIRACCO FRANCESCO - 7 ottobre - a. 61.
- 9) DE LUCA NATALE ANTONIO - 12 ottobre - a. 82.

OFFERTE VENUTE DALL'ESTERO E DALLE VARIE PARTI D'ITALIA

Baffa Scirocco Giuseppe L. 7500 — Bressi Franceschina in Bria 1400 — Bifano Vincenzo e Sposa 2000 — Broccolo Giuseppe e Sposa 3000 — D'Andrea Luigi fu Michelangelo 1400 — D'Andrea Filiberto e Sposa 2100 — Lavorato Vittorio e Sposa 7000 — Lavorato Beatrice di Gaetano 1400 — Lavorato Faustino di Gaetano 1400 — Marchianò Francesco di Attanasio e Sposa 3500 — Marchianò Leonardo e Sposa 2000 — Marchianò Giuseppina di Leonardo (figlia) 1000 — Marchianò Maria di Giovanni 1400 — Marchianò Attanasio fu Carmine 2000 — Meringolo Angelo di Attanasio 3500 — Meringolo Annunziata di Attanasio 1400 — Meringolo Pasquale e Sposa 3500 — Micieli Antonio e Sposa 5000 —

Micieli Franco di Antonio 1000 — Nicoletti Mario di Domenico 5000 — Nicoletti Giovanni di Domenico 1400 — Nicoletti Rosina di Domenico 1400 — Nicoletti Luciano e Sposa 5000 — Nicoletti Alfredo e Sposa 1400 — Covelli Adelina e Figlia Letizia 3500 — Ricioppo Giovanni 10.000 — Bugliari Attanasio Goggia 2000 — Seravalle Aldo 3000 — Montalto Anna 2000 — Lavriani Giuseppe 2000 — Lavriani Paolo 2000 — Lavriani Lorenzo 2000 — Lavriani Marietta in Ceramella 1000 — Nigro Mario 1000 — Formosa Scanderbek 2000 — Baffa Volpe Raffaele 10.000 — Amodio Salvatore 3000 — Labora Attanasio doll. 5 — Algieri Angelo doll. 5 — Conte Domenico 1000 — Conte Eugenio 1000 — Miracco Francesco di Nicola 1000 — Conte Genaro e Marietta 1000 — Pettinato Marino 2500 — Groccia Demetrio e Anna Nigro 2000 — Sposato Carmine 5000 — Palumbo Natale 5000 — Guido Maria Grazia 5000 — Provenzano Teresa 1000 — Baffa Oscar 5200 — Baffa Alessandro 3500 — Baffa Ersilia 3500 — Rocca Fiorina 3500 — Miracco Attanasio 3000 — Paldino Maria Rosaria 1000 — Saulle Gino e Angela 5000 — Rosaria Garoppo 1000 — Frazzingaro Anna 1000 — Caputo Tonino 3000 — Cenzina Bugliaro 2000 — Montalto Nicola 2000 — Guido Benito 2000 — Bertalli Nicolina 10.000 — Baffa Volpe Iolanda 5000 — Sasso Fedele 4000 — Fabbricatore Francesco 10.000 — Caravone Umile 3000 — Caravona Mariuccia 1000 — Palumbo Natale 5000 — Groccia Rosario 1500 — Spagnuolo Attanasio 3574 — Paldino Pasquale 5000 — Paldino Angelo 5000 — Cortese Franco Bruno 5000 — Algieri Mary doll. 5 — Palumbo Gennaro 5000 — Ferri Pietrangelo 2500 — De Marco Italia 20.000 — Mura-

no Domenico e Angelina 5000 — De Marco Peppino 3000 — Fabbricatore Emilio 5560 — Elia Attanasio 1430 — Ubbriaco Carmine 3104 — Nigro Francesco 7771 — Migliari Genoveffa sterl. 2 Pettinato Antonio doll. 5 — Fusaro Angelo doll. 20 — Lifrieri Domenico 9000 — Vuono Rosangela doll. 10 — Maierà Giuseppe 3104 — Guido Rosaria 10.000 — Bloise Virginia 2000 — Prof. Martire 500 — Prof. Restivo 500 — Prof. Chiurco 1000 — Prof. Meringolo 1000 — De Marco Nicola 5057 — De Caro Giovanni fu Attanasio 2530 — De Caro Luigi fu Giovanni 1265 — De Marco Rosaria fu Antonio 1265 — Nigro Teodoro fu Angelo Maria 2530 — Nigro Luigi fu Angelo Maria 1265 — Servidio Cesare di Giuseppe 1265 — Seravalle Alba di Pasquale 2530 — Baffa Luigi e Annamaria doll. 5 — Baffa Angelo Sofia doll. 5 — Masci Augusto e Margherita doll. 5 — Micieli Angelo e Maria doll. 5 — Caruso Carmela e Angelo doll. 10 — Caruso Amelia doll. 3 — Barone Giovanni e Anna doll. 2 — Lifrieri Carmine doll. 5 — Paldino Francesca doll. 2 — Barone Lucia doll. 2 — Salomone Giovanni e Bambina doll. 5 — Paldino Maria Sofia doll. 2 — Labora Attanasio doll. 2 — Paldino Giuseppe doll. 1 — Paldino Vincenzo doll. 2 — Calvano Carmelo doll. 2 — Filigio Raffaele doll. 2 — De Luca Natale doll. 2 — Chimenti Gennaro doll. 2 — Paldino Demetrio doll. 5 — Meringolo Demetrio 3000 — Barone Paolina 2000 — Fabbricatore Vincenza e amiche 4000 — Caravona Umile 5000 — Rose Demetrio 5000 — Sica Anna doll. 5 — Canadè Tonino sterl. 2 — De Bonis Gervaso 2000 — Montalto Vincenzina 2000 — Sr. Franca Carbone, superiora, 100 franchi svizzeri.

